

Da oggi al 7 agosto

RIMINI

città del Festival nazionale dell'«UNITA' - VACANZE»

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La Curia d'Agrigento non vuole la ricerca dei responsabili

A pagina 3

PUBBLICATA LA «CARTA» DELL'UNIFICAZIONE SOCIALDEMOCRATICA

## Nessuna proposta strategica

### Nè per l'oggi nè per il domani

LA PRIMA riflessione che richiede il documento che sta alla base della unificazione socialdemocratica riguarda quello che questo documento non ha voluto essere, per poter giungere in porto fra reticenze e compromessi e garantire un'operazione all'insegna della subordinazione alla politica dorotea della Democrazia cristiana e dell'accettazione del sistema capitalista, secondo l'esperienza già fatta dai socialdemocratici in Italia. Non è certo per caso o per esigenze formali che se vi si parla di riforme e di programmazione economica, non si fa però riferimento a nessuna riforma concreta; che non si fa cenno al problema del processo reale della presenza dei lavoratori nella vita sociale e dello Stato. Si ricordano e si magnificano invece le così dette «riforme» del centro-sinistra quasi a dare la garanzia che non si vuole andare al di là non tanto di quello che è stato il programma dell'attuale coalizione governativa, quanto di quella che ne è la politica effettiva.

In un momento di tensione sociale grave e di lotte che investono larghi strati delle classi lavoratrici, si trascura questa realtà, e si sottolinea invece come una necessità la così detta delimitazione a sinistra, con richiami pseudostorici, alla ricerca di una giustificazione di evidenti intenzioni scissionistiche, che non trovano una base nei reali rapporti di classe oggi in Italia.

Del resto neppure la guerra di aggressione in atto nel Viet Nam merita un cenno, come tutto quello che essendo reale e ponendo problemi concreti viene considerato transiente, per un documento destinato ad essere storico.

L'adesione incondizionata all'Internazionale socialdemocratica senza la ripulsa e nemmeno una nota critica nei confronti della carica di Francoforte — ispirata al più isterico anticommunismo — è un fatto che il voluto silenzio rende più grave. Nel concreto, la piena integrazione atlantica, e persino l'allarme per un suo possibile indebolimento militare, dovrebbero essere la realtà della politica estera del nuovo partito.

COSÌ LA «carta socialdemocratica» non ha voluto essere un contributo alla ricerca delle possibilità di trasformazione socialista nelle condizioni dei paesi capitalistamente sviluppati, né tanto meno ha voluto essere un manifesto politico inteso ad investire e a modificare, anche solo in prospettiva, la situazione del nostro Paese, di aprire una strada nuova alla democrazia. Potrebbe sembrare naturale e risponderebbe alla logica di questo periodo di tensione sociale e di contraddizioni politiche, manifestatesi anche in seno alla maggioranza governativa, se delle elezioni del 1968 si fosse parlato indicando la necessità di determinare fin da oggi i modi e i tempi della politica governativa. Invece, proprio in questa situazione, i segretari del PSI e del Partito socialdemocratico hanno già voluto sottolineare che il problema non è quello di un bilancio, che persino la parola *verifica* fa paura, che non è attuale, né oggi, né in un tempo più lungo, una reale alternativa politica. Così, se si parla delle elezioni del 1968, se ne parla solo per avvertire che il primo congresso del partito unificato, avverrà ad elezioni fatte: per superare le difficoltà della concorrenza fra i candidati, per tentare di trattenere gli elettori dei due «vecchi» partiti, per cercare di far dimenticare, annegandoli nella polemica contro la sinistra, i problemi che vengono accantonati oggi come troppo fastidiosi.

Il calendario dell'unificazione vede una serie di tappe intese via via a mettere un suggello organizzativo all'operazione, dopo che sui problemi organizzativi (se possiamo chiamare così la discussione degli equilibri di potere) si sono avuti i soli scontri anche aspri dai quali siamo venuti a sapere gli *aggiustamenti* statutarli che nessuno può ritenere sul serio come essenziali. Ma un programma politico che fosse almeno la traccia di un manifesto elettorale per chiedere agli elettori la forza per realizzare una svolta, non può essere nelle intenzioni dei socialdemocratici di ieri e di oggi, perché essi ritengono necessario rinunciare anche soltanto alla suggestione di una prospettiva nuova per l'imperativo di non fare paura, persino di non disturbare più del necessario la Democrazia cristiana. Appare chiara la volontà di non intervenire oggi per mutare la situazione e di dichiarare l'intenzione di continuare così anche dopo.

MA CONTINUARE, che cosa significa, se sono state vanificate le intenzioni e le promesse programmatiche, se ci si rifiuta di assumere nuovi impegni? Il caso ultimo nel tempo e politicamente più significativo appare oggi quello di Ravenna. Senza una giustificazione politica, senza nessun riferimento ai concreti problemi locali, senza un dibattito, senza che sia possibile altra alternativa che quella di una politica concreta, condizionata dai liberali, una provincia governata dalle sinistre dovrebbe essere, per decisione del PSI, consegnata al commissario. In assenza di una politica da discutere, di problemi da elaborare, della volontà di misurarsi e di chiedere agli altri di misurarsi sulle cose, dunque solo gli atti di questo tipo possono essere le tappe che dovrebbero portare da un

Gian Carlo Pajetta

(Segue a pagina 2)

## e programma subalterno alla DC

Generiche premesse di fedeltà alla prospettiva socialista ma nessuna concreta indicazione sulla via di accesso al socialismo - Il piano di lotta per le riforme identificato con la politica di centro sinistra - Assunta a principio la «frontiera» verso il PCI - Gravi indicazioni di rottura per le giunte di sinistra Equivoca l'impostazione dei rapporti con i sindacati e le organizzazioni di massa

E' stata resa nota ieri la «Dichiarazione sui principi l'azione politica, l'organizzazione» del nuovo partito che nascerà a ottobre dalla fusione tra PSI e PSDI. Se si fa eccezione per alcuni ritocchi formali e aggiustamenti di contenuto, che del resto peggiorano la già deludente impostazione originaria, il documento corrisponde sostanzialmente alle anticipazioni che ne erano state fornite nei giorni scorsi anche dal nostro giornale. Si tratta di un documento nel quale le premesse d'ordine generale sulla «continuità della tradizione socialista» e sui fini, che si dicono socialisti, appaiono del tutto vanificate e ridotte a pura retorica dallo squallore del programma politico, dall'assenza di qualsiasi reale volontà rinnovatrice che risulta dalla scelta delle alleanze politiche, dal proclama di arroccamento all'interno di un centro-sinistra ormai ridotto a pura riedizione centrista.

La dichiarazione è articolata in otto capitoli. Comincia affermando l'impossibilità che il partito unificato di un centro-sinistra ormai ridotto a pura riedizione centrista.

La dichiarazione è articolata in otto capitoli. Comincia affermando l'impossibilità che il partito unificato di un centro-sinistra ormai ridotto a pura riedizione centrista.

La graduatoria della grande federazione di Modena che, con l'ultimo versamento all'amministrazione centrale, ha raggiunto la somma di 82.150.500 lire con il 102,6 per cento e che già si è posta l'obiettivo del 100 milioni. Sull'attività dei comunisti del modenese che hanno mobilitato in tutta la provincia, in tutte le 22 sezioni della provincia, pubbliciamo, a pag. 3, un servizio.

La graduatoria della grande federazione di Modena che, con l'ultimo versamento all'amministrazione centrale, ha raggiunto la somma di 82.150.500 lire con il 102,6 per cento e che già si è posta l'obiettivo del 100 milioni. Sull'attività dei comunisti del modenese che hanno mobilitato in tutta la provincia, in tutte le 22 sezioni della provincia, pubbliciamo, a pag. 3, un servizio.

m. gh.

(Segue a pagina 2)

Conclusa una lunga sessione del Consiglio dei ministri

## VARATI I BILANCI '67 Il progetto di Piano sarà rielaborato

Senza alcun contenuto innovatore e del tutto formale l'«aggiustamento» dei bilanci statali alla programmazione - Si prevede un aumento del 5% del reddito nazionale - Aumento del 10% delle entrate tributarie attraverso i nuovi inasprimenti fiscali - Deficit: 1165 miliardi

Il Consiglio dei ministri è tornato ieri a riunirsi, durante l'intera giornata, per approvare i bilanci dello Stato per il 1967. Con questo atto si è conclusa una lunga sessione del Consiglio, durata due giorni. Il comitato interministeriale della programmazione aveva già esaminato il bilancio in ogni sua parte, in alcune migliaia di sottosezioni, nei giorni scorsi. Ciò perché, è stato detto dai ministri più interessati, si trattava di armonizzare i bilanci stessi con l'avvio della programmazione. Ma questa operazione fino a che punto ha portato a mutamenti di sostanza rispetto alla impostazione dei bilanci degli anni passati?

Le cifre di fondo del bilancio statale per il 1967 sono le seguenti: il deficit che nel 1966 ascendeva a 892 miliardi, viene portato a 1165 miliardi, si riducono, invece, le spese da coprire mediante il ricorso finanziario al mercato dei capitali. Queste spese, che nel 1966 ammontarono a 1090,7 miliardi, passeranno nel 1967 a 686 miliardi che verranno coperti con il ricorso al mercato finanziario. Il deficit totale del bilancio 1967 ascende così, complessivamente, a 1851,7 miliardi di lire. In senso assoluto, tra il 1966 e il 1967, il deficit di bilancio risulta pertanto diminuito di 131 miliardi di lire.

Rispetto al 1966 le entrate tributarie aumenteranno nel prossimo anno del 10%; le entrate extra tributarie aumenteranno del 6,2%. Le spese correnti — ossia quelle per la retribuzione alle varie categorie di dipendenti statali e per la normale amministrazione pubblica — aumenteranno nel prossimo anno del 14,5%.

Quali scelte politiche sono dietro queste impostazioni del bilancio? Le più importanti appaiono le seguenti:

1) Le cifre portate all'interno del bilancio statale riguardano le sovvenzioni alle linee marittime (10 miliardi di lire); la contribuzione statale al Fondo di adeguamento pensioni (43,3 miliardi di lire); la fiscalizzazione degli oneri sociali, ossia la diminuzione dei contributi previdenziali pagati dai datori di lavoro (330,7 miliardi di lire); 540 miliardi di

lire per i fondi di dotazione dell'IRI, dell'ENI e di altre imprese a partecipazione statale. Una parte di queste esigenze finanziarie saranno coperte con le entrate normali, mentre per il restante si farà ricorso al normale mercato dei capitali, ma in misura notevole inferiore rispetto al 1966. In questo modo verrà lasciata più libertà di manovra ai grandi gruppi privati proprio come reclama la Confindustria. Senza, peraltro, avere garanzie che il rilancio degli investimenti privati sarà effettivamente realizzato. Qui è una scelta politica di fondo che contrasta profondamente con quel controllo del merca-

to dei capitali che dovrebbe essere uno strumento della programmazione.

2) L'aumento delle entrate è previsto, essenzialmente, sulla base di un ulteriore aumento delle imposte e delle tasse che sono pagate da lavoratori a reddito fisso. Le annunciate misure di aumento delle varie imposte di consumo (per un totale di 143 miliardi di maggiore aggravio sui consumatori) sono un chiaro indice in proposito. Come già è stato detto, due deputati dc stanno preparando un progetto di legge per ripristinare

d. l.

(Segue a pagina 2)

La guerra nel Vietnam può degenerare in un conflitto più vasto

«La guerra nel Vietnam può degenerare in un conflitto più vasto»

L'Inghilterra campione del mondo

## Inglesi in trionfo Battuti i tedeschi

La finale della Coppa Rimet s'è decisa con i tempi supplementari: i tedeschi occ. avevano raggiunto gli inglesi al 90' - Risultato finale: 4-2



LONDRA. — Il capitano della squadra inglese mostra la Coppa Rimet. (Telefoto)

Da uno dei nostri inviati

LONDRA. 30. E, così, l'Inghilterra è riuscita a aggiudicarsi la World Cup». La rappresentativa del paese in cui, più di un secolo fa, il football è nato, è giunta sul traguardo alla sua seconda partecipazione al torneo. La vittoria dell'Inghilterra è l'ottava della serie. Segue quella dello Uruguay (30), dell'Italia (34 e 36), dell'Uruguay (36), della Germania dell'Ovest (34) e del Brasile (38 e 62).

L'avvenimento non è sorprendente. La pattuglia di capitano Moore, era compresa nel poter delle favorite, insieme all'Unione Sovietica, al Brasile e all'Italia. E' l'unica, dunque, che è riuscita a rispettare le anticipazioni degli oracoli e dei bookmarker. I fallimenti del Brasile e dell'Italia sono apparsi deprimenti. L'Unione Sovietica, pur avendo fatto passi notevoli, non è riuscita ad andar più in là di un'ottavo di finale. E, del resto, l'affermazione dell'Inghilterra ha radici che affondano nel marcio. I signori Zsolt, Yamasaki, Kretzen e Schwabe hanno «accatunato» le antiche, invece il compromesso del signor Dostie è apparso di un'onestà encomiabile e, in inglese, vincendo nettamente, hanno mostrato almeno che avrebbero potuto far a meno di

Attilio Camoriano

(Segue a pagina 8)

## U THANT PREOCCUPATO

Dichiarazioni del segretario dell'ONU ai giornalisti a Mosca e a Parigi Concluso il viaggio di Gromiko a Tokio con intese bilaterali e un accordo di principio sull'opportunità di arrivare alla firma del trattato di pace sovietico-nipponico

Dalla nostra redazione

MOSCA. 30. Pressoché nelle stesse ore, si sono conclusi a Tokio i colloqui di Gromiko col ministro degli esteri giapponese e a Mosca quelli di U Thant e i massimi dirigenti sovietici. Sulla più importante questione trattata — situazione internazionale e Vietnam — c'è, almeno a Mosca, la massima cautela, non scevra di pessimismo.

Per quel che riguarda l'esito delle conversazioni di Tokio, non ha certo destato sorpresa il capoverso del documento finale dedicato al Vietnam. La dose si dice semplicemente che «le parti hanno espresso le loro posizioni a proposito della situazione nell'Asia sud orientale»;

«copia» di fatto in Asia la politica americana, anche se è costretto a tenere conto della continua e vigorosa reazione dell'opinione pubblica del paese.

Quanto agli incontri di Mosca, parlando ai giornalisti poco prima di partire per Parigi, U Thant ha fatto una dichiarazione estremamente preoccupata: «Sono sempre più convinto che, se proseguirà l'evoluzione attuale, la guerra nel Vietnam degenererà in un conflitto più vasto, che supererà le frontiere di quello Stato. Parole quasi eguali ha ripetuto a Orly, ai giornalisti francesi: «Se continua l'attuale tendenza questa guerra potrebbe degenerare in un conflitto su vasta scala. L'ho sempre pensato, ma le mie conversazioni

mi hanno confermato i miei timori».

Tutto lascia dunque presumere che sulle prospettive di una soluzione pacifica pesi ancora la grande ombra dei bombardamenti americani, scelta operata da Washington l'escalation e creazione di concrete condizioni per una trattativa. Ieri sera nel corso di una conferenza stampa a Tokio, Gromiko aveva denunciato ancora una volta l'atteggiamento americano. Gli Stati Uniti, aveva detto, hanno violato gli accordi di Ginevra del 1954 e hanno iniziato una guerra di aggressione contro il popolo vietnamita. La via di una soluzione pacifica passa perciò per la cessazione dell'aggressione americana e l'URSS continuerà a sostenere, come in passato, la RDV nella sua lotta contro l'aggressione del nostro dato al Vietnam sarà sempre più grande.

Se per il Vietnam l'orizzonte sembra ancora arido, rovinato dai folli voli degli aerei americani, qualche cosa però continua a muoversi nella situazione internazionale. Il documento nipponico rivela così alcuni punti di un certo interesse. La dose per esempio afferma che «per rendere più stabile un rapporto fra i due paesi è necessario firmare il trattato di pace tra l'Unione Sovietica e il Giappone».

Così un altro nodo della guerra fredda sta forse per essere sciolto ed è sufficiente pensare alla situazione tedesca per capire l'importanza di un atto che elimina in una parte del mondo ostacoli allo sviluppo dei pacifici rapporti fra i paesi.

Significative anche nel documento le affermazioni sulla validità della politica della coesistenza pacifica. «I popoli sanno», dice a questo proposito la dichiarazione — che bisogna fare di tutto per impedire lo scoppio della guerra». Per portare avanti la linea della coesistenza, il documento afferma poi che «le parti sono pronte a contribuire a un'azione sul disarmo sotto un controllo effettivo e pensano sia molto importante impedire la proliferazione delle armi nucleari».

Per quel che riguarda i rapporti bilaterali, costatato il crescente sviluppo degli scambi economici, si è stabilito di aprire al più presto consulti nei due paesi.

Adriano Guerra

(Segue a pagina 2)

Illustrato dai deputati comunisti alla Commissione LL.PP. della Camera

## Il PCI avanza un piano concreto per i sinistrati e la rinascita di Agrigento

Le aree vincolate con la «167» espropriate e urbanizzate dallo Stato e dalla Regione, devono essere assegnate immediatamente - Gli indennizzati ai senzatefito, il pagamento dei mutui già contratti, gli aiuti ai disoccupati e alle piccole imprese - Il PCI proporrà un'inchiesta parlamentare sul disastro Confermata la convocazione della Camera per giovedì 4

La Commissione Lavori Pubblici della Camera si è riunita ieri mattina su richiesta del gruppo comunista per un esame della situazione creata dopo il disastro di Agrigento. Ha preso subito la parola il compagno De Pasquale. Egli ha innanzitutto motivato la richiesta della convocazione straordinaria della Commissione. Subito dopo il disastro — ha detto — abbiamo sentito parlare di provvidenze immediate del governo a mezzo di un decreto legge, ma otto giorni dopo, malgrado la visita del ministro competente sul luogo del disastro non c'era ancora. Reduci a nostra volta da una visita sul posto abbiamo subito cercato di trovare uno strumento

adatto a snidare il governo dalla sua sgarza e ambiguità e abbiamo ottenuto un primo risultato, la convocazione della Camera per il 4 agosto. Ora il problema è di impedire che la nostra delegazione parlamentare, colpita dalle impossibili condizioni in cui si trovano i senzatefito accampati sotto le tende militari, si recati dal prefetto per chiedere la requisizione degli alloggi sfitti. Fu chiaro che il ministro non aveva pensato a dare una direttiva del genere: si era acccontentato di far requisire le scuole e piantare le tende. Sta di fatto che nessun alloggio privato sfitto è stato ancora requisito, mentre la gente

si è trovata nella polvere esposta ai pericoli delle prime piogge.

Ebbene, quali responsabilità politiche si è assunto il ministro? Giunta ad Agrigento — ha proseguito De Pasquale — la nostra delegazione parlamentare, colpita dalle impossibili condizioni in cui si trovano i senzatefito accampati sotto le tende militari, si recati dal prefetto per chiedere la requisizione degli alloggi sfitti. Fu chiaro che il ministro non aveva pensato a dare una direttiva del genere: si era acccontentato di far requisire le scuole e piantare le tende. Sta di fatto che nessun alloggio privato sfitto è stato ancora requisito, mentre la gente

si è trovata nella polvere esposta ai pericoli delle prime piogge.

Ebbene, quali responsabilità politiche si è assunto il ministro? Giunta ad Agrigento — ha proseguito De Pasquale — la nostra delegazione parlamentare, colpita dalle impossibili condizioni in cui si trovano i senzatefito accampati sotto le tende militari, si recati dal prefetto per chiedere la requisizione degli alloggi sfitti. Fu chiaro che il ministro non aveva pensato a dare una direttiva del genere: si era acccontentato di far requisire le scuole e piantare le tende. Sta di fatto che nessun alloggio privato sfitto è stato ancora requisito, mentre la gente

(Segue a pagina 2)

GRAVISSIMO

A FIRENZE

Sospesi e denunciati 33 sindacati per aver manifestato per il Vietnam

FIRENZE. 30. Due gravi provvedimenti sono stati presi contro i sindacati della provincia di Firenze che hanno partecipato, ieri, alla manifestazione contro l'aggressione nel Vietnam. Il prefetto ha sospeso i trentatré sindacati per cinque giorni dalle loro funzioni di pubblici uffici. La polizia li ha denunciati.

Il provvedimento prefettizio ha una motivazione quanto mai specifica: sarebbero stati presenti, che i sindacati indossavano le frasc tricolori, simbolo del loro incarico. In effetti si è voluto coprire una manifestazione contro gli aggressori americani, in nome della «comprensione» e «pace». Il prefetto ha sospeso i trentatré sindacati per cinque giorni dalle loro funzioni di pubblici uffici. La polizia li ha denunciati.

Il provvedimento prefettizio ha una motivazione quanto mai specifica: sarebbero stati presenti, che i sindacati indossavano le frasc tricolori, simbolo del loro incarico. In effetti si è voluto coprire una manifestazione contro gli aggressori americani, in nome della «comprensione» e «pace». Il prefetto ha sospeso i trentatré sindacati per cinque giorni dalle loro funzioni di pubblici uffici. La polizia li ha denunciati.